

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

Storia della Congregazione del Santissimo Redentore, II/1: Prima espansione (1793-1855), = *Studia et Monumenta Congregationis SS. Redemptoris*, a cura di Otto Weiss, Edizioni CSsR, Valsele Tipografica, Materdomini (AV) 2010, 526 pp.

Il volume, *Prima espansione (1793-1855)*, fa parte dell'intera opera progettata dal Governo Generale dei Redentoristi, dalla quale è stato pubblicato il primo volume (*Le Origini, 1732-1793*). Gli anni 1793 e 1855 corrispondono a due Capitoli Generali e a due momenti congiunturali della Congregazione. In realtà, il presente volume offre informazioni precedenti al 1793 e chiude col Capitolo Generale del 1824, con il proposito di pubblicare altri tomi intorno agli anni 1824-1855.

Il dottore Otto Weiss (tedesco) che ha molto scritto sulla Congregazione, esibisce professionalità nella sistemazione dei contributi distribuiti in due grandi capitoli: la Congregazione in Italia e la Congregazione transalpina. In entrambi si mantiene un filo conduttore, cioè l'espansione dell'Istituto e il racconto storico, con abbondanza di fonti e studi.

Tutti gli autori, oltre ad essere strettamente legati alla Congregazione, sono anche studiosi della storia. Otto Weiss fa una lunga e ben articolata introduzione intitolata «La situazione religiosa ed ecclesiastica dell'epoca» (pp. 11-65). Come egli afferma, si tratta di uno sguardo alle regioni e ai Paesi in cui si stabilirono i Redentoristi tra il 1788 e il 1855. «Una varietà di culture, di tradizioni, di tendenze e di sviluppi, di correnti e controcorrenti si manifestano con differenti caratteristiche nei diversi Paesi dalla Polonia al Canada, dai Paesi Bassi a Napoli fino alla Sicilia. È il periodo della crescita e delle tensioni all'interno della Congregazione – dall'istituzione del vicariato generale transalpino, alla riunificazione dei due rami della Congregazione, quello di Napoli e quello dello Stato Pontificio» (p. 64). Arrivando al 1855 e oltre, si spiega perché parla largamente del Vicariato ge-

nerale transalpino, dei rapporti tra religione e Chiesa nei diversi paesi, dello sviluppo religioso in Francia, la situazione in Austria, negli altri Stati tedeschi, in Svizzera, nei Paesi Bassi e in Belgio, in Polonia, in Moldavia, in Romania, in Bulgaria, in Serbia, in Italia, in Spagna, in Portogallo, in Scozia, in Irlanda, negli Stati Uniti, e in Canada.

Oltre all'introduzione, il dottore WEISS ha scritto altri quattro contributi: «Il vicariato transalpino» (pp. 352-367), dove mette in rilievo la figura di Clemente Hofbauer, la sua nomina a Vicario Generale transalpino e le conseguenze del suo ingresso presso i "romani"; «Tentativi di fondazioni in Germania e in Svizzera dal 1790 al 1808» (pp. 425-451), in cui parla dei progetti di fondazione falliti della Congregazione in Germania e in Svizzera; «I redentoristi in Svizzera durante la dispersione» (pp. 491-498); «Hofbauer e la comunità viennese 1808-1820» (pp. 499-519), in cui evidenzia la figura di Clemente Hofbauer a Vienna. «Innanzitutto il suo modo di predicare, considerato originale e rivoluzionario, attirava l'attenzione sia del popolo minuto che dei notabili della città» (p. 502).

Giovanni Vicidomini (redentorista italiano), chiarisce molto bene la questione del Regolamento (1780-1793), l'espansione dell'Istituto in Calabria, e la situazione della Congregazione fino all'anno 1823. I quattro contributi s'intitolano: «Espansione della Congregazione in Calabria nel 1790 ed abolizione del Regolamento» (pp. 69-105): tra le diverse idee, riflette sugli interventi del re Ferdinando IV (p. 73 ss.); «La Congregazione nel Regno di Napoli e nello Stato Pontificio. Dall'abolizione del Regolamento al Capitolo Generale del 1793» (pp. 107-139): si riferisce al Regolamento, al Capitolo Generale del 1793, a Francesco De Paola, Pietro P. Blasucci, Andrea Villani, Pasquale Lacerra...; «La Congregazione durante il generalato di p. Pietro Paolo Blasucci (1793-1817)» (pp. 239-288): tensioni tra i redentoristi, Isidoro Leggio, la repubblica romana e partenopea, il Capitolo Generale del 1802, espulsione di De Paola, la beatificazione del fondatore, e le nuove fondazioni; «I redentoristi nel regno di Napoli dopo la Restaurazione (1817-1823)» (pp. 321-352): la Restaurazione, Nicola Mansioni, Capitolo Generale del 1817, incremento dell'attività missionaria e nuove fondazioni.

Salvatore Giammusso e Giuseppe Russo (redentoristi italiani), presentano la situazione in Sicilia con un articolo intitolato: «I redentoristi in Sicilia dal 1787 al 1798» (pp. 141-170) e sottolineano il Regolamento come fuoco di discordia; Giuseppe Russo aggiunge un altro contributo: «I redentoristi in Sicilia 1798-1817» (pp. 289-319), nel quale rimarca i cambiamenti della situazione in Sicilia.

Giuseppe Orlandi (redentorista italiano) affronta con proprietà un argomento che conosce molto bene: «I redentoristi nello Stato Pontificio dagli inizi alla Restaurazione» (pp. 171-237). Passa al setaccio storico le prime comunità redentoriste nello Stato Pontificio, l'affare del Regolamento e le conseguenze di rilievo, la Rivoluzione francese, la Restaurazione (con il ripristino degli Istituti religiosi); tra luci e ombre affiora una conclusione critica sul periodo redentorista nello Stato Pontificio.

Adam Owczarski (redentorista polacco) analizza «I redentoristi a Varsavia 1787-1808» (pp. 369-423), tema dominante ed offre molti dati e argomenti riguardanti l'istituzione della casa di Varsavia (i rapporti con diverse autorità), le strutture materiali (chiesa, casa, edifici), la comunità di San Bennone (superiori, membri, vita quotidiana), la comunità di Varsavia e il governo generale CSSR (rapporti e corrispondenza di Clemente Hofbauer con il governo generale CSSR) ed anche la dolorosa l'espulsione dei redentoristi da Varsavia (le cause, il decreto, nella fortezza di Kostrzyn).

Gilbert Humbert (redentorista francese) si riferisce ai «Primi tentativi di fondazioni in Francia 1794-1820» (pp. 453-462), concentrandosi sul periodo napoleonico e a quello della Restaurazione.

Marian Brudzisz (redentorista polacco) scrive sulle «Vicende dei redentoristi-bennoniti dispersi e sui tentativi di Clemente Hofbauer di ricostruire la vita comunitaria, 1808-1820» (pp. 463-490), presentando la vita e attività pastorale dei dispersi, la sorte del patrimonio immobiliare e i tentativi di ripristinare la vita comunitaria.

Per la stragrande maggioranza dei redentoristi, le decadi finali del XVIII secolo e la prima metà del XIX, si presentano come un *periodo buio della storia*. Il merito degli Autori è stato

quello di dare luce agli eventi e alle persone che favorirono o impedirono l'espansione dell'Istituto alfonciano sia in Italia che all'estero. In quest'ottica compaiono amici e nemici, interni ed esterni di ogni indole e condizione: papi, re, governanti, militari, religiosi, superiori, gente del popolo..., ecc. Ecco alcuni nomi che s'intrecciano: i redentoristi Alfonso de Liguori, Andrea Villani, Clemente Hofbauer, Taddeo Hübl, Emmanuele Kunzmann, Francesco Antonio de Paola, Giovanni Mazzini, Pietro Paolo Blasucci, Pasquale Lacerra, Vincenzo Antonio Giattini, Nicola Mansione, Giuseppe Amando Passerat, Giovanni Pilat, Giovanni Sabelli, Karol Jestershein, Jan Podgòrski, Karol Moneta, Martin Stark, Alois Czech...; papa Pio VII; i governanti: Napoleone Bonaparte, i re di Napoli, di Polonia, di Austria...; Antonio Gabriele Severoli, nunzio in Austria tra il 1808 e il 1817.

Tra gli *Eventi interni* di maggiore importanza, dove i redentoristi sono nell'occhio del ciclone si menzionano: la condizione modesta dell'Istituto alfonciano; l'opera delle missioni e il contributo nel campo educativo dove le missioni non erano possibili; i conflitti e le tensioni interne causate dal Regolamento (1780-1793) con le antiche Regole; il voto di povertà; i Capitoli generali CSSR degli anni 1785, 1793, 1802, 1817, 1824; l'invio di Clemente Hofbauer e Taddeo Hübl fuori dall'Italia; la configurazione di due Province con due vicari provinciali (Stato Pontificio e Sicilia); la beatificazione di Alfonso de Liguori nel 1816; le nuove fondazioni; tra gli *Eventi esterni*: la repubblica romana e quella partenopea; il predominio della Francia; la crisi degli Ordini Religiosi e la loro soppressione; la soppressione della Congregazione in Polonia (1808); il Congresso di Vienna (1814-1815) e la Restaurazione; l'unione tra trono e altare (Napoli, Austria...).

In sintesi, la prima *espansione* della CSSR è stata *lenta e difficile*, ma riuscì ad avere solidità grazie all'importante identità missionaria, alla persistenza delle persone che aprirono più spazi oltre le frontiere e alla risposta generosa del popolo di Dio.

L'opera racchiude in sé un alto ed immenso valore, sia per ricchezza di dati storici che per contenuti sociali e morali; pertanto si consiglia la lettura sia in seno alla comunità che fuori.

Per meglio agevolare la consultazione è preferibile un tabulato di indici che permetta di trovare rapidamente nomi e materie.

Errori di stampa, ripetizioni e quant'altro è cosa di poco conto davanti ad un'opera così preziosa anche per il suo valore letterario.

Álvaro Córdoba Chaves, C.Ss.R.

The History of the Congregation of the Most Holy Redeemer, Vol. I: The Origins (1732-1793), (Studia et Monumenta Congregationis SS. Redemptoris. First Series: History of the Congregation. Volume I, Book II) ed. by Francesco Chiovaro, C.Ss.R. and J. Robert Fenili, C.Ss.R., Liguori Publications, Liguori, MO. 2010, XVI-623 pp.

The early history of the Congregation of the Most Holy Redeemer might sound like the plot of an exciting novel: A king who did not want new religious orders! A pope at odds with the king! Powerful families out to confiscate property! A saint forced to die shut out of the very Congregation he founded. All these were featured in the first volume ("The Origins – 1732-1793, Part 1) of *The History of the Congregation of the Most Holy Redeemer*, published in English translation in 1996.

The English translation of Part 2 of "The Origins – 1732-1793" was published in November 2010 and is now available. This book rounds out this early story, covering the years from the Congregation's founding on the Amalfi Coast of Italy to its final recognition by the government of the Kingdom of Naples. The first section of this volume presents a look at the interior life of the group. The first chapter treats the particulars of the daily life within the order's monasteries during these early decades. The second chapter is a succinct analysis of the unique elements of its spirituality, its mentality and structures.

The second part of the book presents a selection of early documents that provide insight into topics treated in earlier chapters: the two serious crises the young Congregation faced that threatened its existence, contemporary accounts of its apostolic activities, and letters of those involved in some of its struggles.

The documentation is followed by a gallery of illustrations depicting persons, places and memorabilia that in their own way retell the story of this period. It includes some of the earliest photographic images of the actual sites in which this history unfolded.

The concluding sections contain a listing of all known members of the Redemptorists of the time, an extensive bibliography and indices covering both of the first volumes of this ongoing series presenting the *History of the Congregation of the Most Holy Redeemer*.

These two volumes review the crucial years of the Redemptorists' birth and growth in its cradle of Southern Italy; they present the fruit of fifty years of the type of study demanded of religious orders by Vatican Council II when it urged all religious to seek to renew the vision and charism of their founders. Future volumes of this series will recount the spread of the Redemptorists from its turbulent beginnings to its presence today in seventy nations around the world.

This second volume of the History of the Congregation of the Most Holy Redeemer is available in soft cover (x + 622 pages) from Rev. Robert Fenili, 1027 E. Hyde Park Blvd., Chicago, IL 60615 or on-line at jrfcssr@aol.com. Its price is \$17.50 USD plus shipping costs. A limited number of copies of the first volume are also available at the same price.

J. Robert Fenili, C.S.S.R.

Wierni Tradycji – otwarci na znaki czasu. Materiały Sympozjum na Stulecie Warszawskiej Prowincji Redemptorystów i kanonizacji Św. Klemensa Marii Hofbauera, Tuchów 9–10 października 2009 [Fedeli alla Tradizione – aperti ai segni del tempo. Atti del Simposio per il Centenario della Provincia dei Redentoristi a Varsavia e la canonizzazione di San Clemente Maria Hofbauer, Tuchów 9-10 ottobre 2009] / a cura di M. Sadowski. – (Studia do Dziejów Redemptorystów Polskich [Studi per la Storia dei Redentoristi Polacchi], 1), Homo Dei, Kraków 2009, 339 pp.

Migliaia di croci lungo le strade con la scritta “Ricordo della santa missione – Padri Redentoristi”, immagini della miracolosa icona della Madonna del Perpetuo Soccorso e celebrazioni dell’incessante novena, centinaia di canti e preghiere popolari, missioni e azioni pastorali sia nelle parrocchie che in contesti specifici svolte dalle steppe del Kazakistan fino alle pampas della Patagonia, il servizio alla verità nelle università e nelle accademie teologiche e infine l’impegno mediatico più grandioso degli ultimi anni: Radio Maryja e la TV Trwam. Questi sono i segni visivi della presenza nella Chiesa polacca di una delle più numerose congregazioni maschili monastiche – la Congregazione del Santissimo Redentore, che nel 2009 ha celebrato un doppio anniversario: il centenario della canonizzazione di San Clemente Hofbauer e l’istituzione della Provincia autonoma dei Redentoristi di Varsavia. Queste ricorrenze sono state d’ispirazione e d’incoraggiamento per la generazione contemporanea dei redentoristi per uno studio approfondito sul proprio passato, sulla fonte della propria identità e infine sul contributo della congregazione nella storia della Chiesa e della Polonia.

Il più importante evento di carattere scientifico è stato il simposio organizzato all’insegna di un motto assai espressivo: “Fedeli alla Tradizione – aperti ai segni del tempo”, il quale ha avuto luogo il 9-10 ottobre 2009, nell’aula del Seminario Superiore dei Redentoristi a Tuchów. Tra gli undici relatori, oltre ai redentoristi polacchi, vi erano anche dei confratelli delle province confinanti e degli studiosi di storia: sacerdoti della diocesi di Tarnów, dell’archidiocesi di Cracovia e di Breslavia. Durante il simposio è stato proiettato il documentario, realizzato anche in versione inglese, con il titolo *W służbie Odkupienia. Redemptoryści polscy w okowach dwóch totalitaryzmów = Servants of Redemption. Polish Redemptorists in the fetters of two totalitarian systems* [Servitori della Redenzione. Redentoristi polacchi in catene tra due sistemi totalitari], scen. e regia di Dariusz Walusiak, Maciej Sadowski, CSsR, DAW Production, Kraków 2009, 45 min. in coproduzione con la TVP Kraków e con Instytut Pamięci Narodowej [L’Istituto della Memoria della Nazione]. Gli autori di questo film – Dariusz Walusiak e Maciej Sadowski, CSsR – hanno trattato l’importante tema del martirio dei redentoristi polacchi

e del loro coraggio nel proclamare la Piena Redenzione, nel tragico periodo della seconda guerra mondiale e nel periodo post-bellico caratterizzato dalla lotta con il regime comunista. Particolarmente preziosi si sono rivelati i racconti dei testimoni oculari di quegli eventi, dei redentoristi della generazione più anziana, e l'ingente presenza nel film di materiale unico, come documentazione d'archivio, filmati e fotografie.

La celebrazione dell'anniversario ha portato come frutto l'uscita della nuova collana editoriale "Studia do dziejów redemptorystów polskich" [Studi per la Storia dei Redentoristi Polacchi] proprio in concomitanza con il Centenario della Provincia di Varsavia. Nel primo volume sono stati raccolti tutti gli interventi tenuti al simposio e anche i numerosi articoli riguardanti il carisma e la storia dei redentoristi. Dato il doppio carattere dell'anniversario, anche gli scritti presentati trattano di argomenti molto eterogenei, come da una parte gli aspetti sconosciuti dell'attività di San Clemente Hofbauer, la storia della sua beatificazione e canonizzazione, dall'altra gli inizi della Provincia Polacca dei Redentoristi, le biografie dei suoi decani e inoltre gli eventi cruciali nella storia centenaria della Provincia. Tra l'altro meritano un interesse particolare gli articoli del prof. don Stanisław Piecha, l'oblato della nostra Congregazione, che nel suo lavoro descrive il contributo dei redentoristi alla diffusione del culto mariano in Polonia. Don Józef Wołczański, professore e decano della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Giovanni Paolo II a Cracovia, ha illustrato la storia dell'opera dei redentoristi sui territori orientali della Repubblica di Polonia fino alla metà del XX secolo. Don Tadeusz Fitych di Breslavia ha presentato il contesto in cui vivevano e la storia delle vocazioni dei redentoristi sui territori al confine ceco-polacco della Slesia nel periodo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Invece, padre Martin Leigöb, CSsR di Vienna, ha descritto la storia del processo della beatificazione e della canonizzazione di San Clemente. Il volume si chiude con un elenco dei Superiori Provinciali della Provincia di Varsavia e una dettagliata cronologia dei redentoristi polacchi.

Durante il Simposio di Tuchów è stato presentato anche il secondo volume della medesima collana: *Bibliografia redempto-*

rystów polskich (1883-2008) [Bibliografia dei redentoristi polacchi (1883-2008)], (Homo Dei, Kraków 2009, 323 pp.). Questa pubblicazione è il risultato di un lungo e meticoloso lavoro di ricerche effettuate dal direttore dell'Istituto Storico Redentoristico di Roma, padre Adam Owczarski CSsR. Nel libro l'autore ha raccolto scrupolosamente gli scritti, in tutte le loro forme, dei redentoristi polacchi – presentate nella bibliografia sia per autore sia per argomento – riguardante il periodo: dal 1883, data del loro secondo arrivo in Polonia, fino ai tempi nostri. La bibliografia compilata in ordine alfabetico di circa 200 redentoristi polacchi, è stata preceduta da un'introduzione in cui l'autore fa la sintesi di tutti i testi scritti nella Provincia Polacca, secondo gli aspetti della teologia, del diritto, delle predicazioni e persino della poesia. La pubblicazione curata da p. Owczarski, costituisce un contributo prezioso per l'approfondimento della conoscenza dell'operato così vasto dei redentoristi polacchi, in particolare della ricchezza del loro apostolato attraverso la documentazione scritta, e allo stesso tempo sarà un eccellente aiuto per gli studiosi nelle loro ricerche storiche e teologiche.

Nell'ambito delle celebrazioni nei media polacchi sono apparsi saggi e altri contributi di tipo scientifico o giornalistico. Tra questi si possono citare, tra l'altro, gli articoli nel numero speciale di *Spicilegium Historicum CSsR*, gli elaborati storici in *Studia Redemptorystowskie*, vol. 7, riguardanti San Clemente Hofbauer, una decina tra articoli e note sulle riviste nazionali cattoliche, nei quotidiani e nei siti web, e inoltre i programmi radiofonici e televisivi. E' doveroso segnalare a questo punto l'uscita di *Memorie* del servo di Dio P. Bernard Łubieński, CSsR, un libro bello e importante, curato da p. Sławomir Pawłowicz, CSsR e pubblicato dalla casa editrice dei redentoristi a Cracovia "Homo Dei" (2009).

Un risultato duraturo di questa riflessione sulle ricorrenze sarà la pubblicazione dei successivi volumi della collana "Studia do Dziejów Redemptorystów Polskich [Studi per la Storia dei Redentoristi Polacchi]", che riguarderanno i vari aspetti di questa storia così bella, ma spesso tragica e difficile. Oltre al libro monografico, saranno pubblicate le opere: una in forma di un dizionario, l'altra di carattere bibliografico. Speriamo che questa iniziativa scientifica contribuisca alla diffusione del carisma di

sant'Alfonso e san Clemente e diventi un'altra occasione per la riscoperta creativa della ricchezza del patrimonio redentorista.

Maciej Sadowski, C.SS.R.